

Politeia

La newsletter di Coalizione Civica per Cadoneghe

MOBILITÀ O IMMOBILITÀ?



COSA C'È IN QUESTO NUMERO

MOBILITÀ O IMMOBILITÀ

STRANIERI A SCUOLA

TASSARE I MILIONARI

CASE DELLA COMUNITÀ: I MURI CI SONO, ORA SERVONO LE PERSONE

FARE POLITICA SUI SOCIAL? STIAMO MOLTO ATTENTI

MIRACOLO A CADONEGHE: ARRIVA LA LUCE!

MOBILITÀ O IMMOBILITÀ?

Beh, parlando di Immobilità in effetti potremmo darvi tante buone notizie e dirvi che tanti obiettivi a Cadoneghe sono stati raggiunti. Basta con il disfattismo, spazio al pensiero positivo!

Sul fronte Scuola possiamo rassicurarvi che il cantiere dell'Asilo Montessoriano è bello fermo e la vegetazione cresce rigogliosa nell'area di cantiere; le manutenzioni nelle scuole procedono a passo di lumaca, in modo da non disturbare l'attività didattica, e l'uso delle palestre è stata concesso alle associazioni con calma, a ottobre, per non affaticare gli atleti.



Per quanto riguarda la Sanità, nessuna nuova (perché sicuramente nessuna nuova, buona nuova) dalla nostra Casa di Comunità di riferimento a Limena; il servizio di Diabetologia a Cadoneghe apre con tutta calma un giorno al mese e centinaia di Cadoneghesi sono ancora senza medico di base, così non si affannano a curarsi.

E la Gestione del Personale? Gli impegni presi con il Sindacato dei Dipendenti Comunali sono lasciati ad affinare in cantina come una bella forma di formaggio, forse così saranno più buoni.

Lato trasporti, via Augusta con traffico limitato gode finalmente di una tranquillità mai sperimentata; la Castagnara, con le auto ferme, incentiva le relazioni sociali e il tram arriverà a Cadoneghe, ma senza passarci per non disturbare.

Ma ecco che qui arrivano i soliti, quelli strani, quelli che quando si parla di Mobilità gli si tocca un nervo scoperto.
Quelli che in coda non ci vogliono stare, che vogliono respirare aria pulita, che vogliono girare in bicicletta e attraversare le strade in sicurezza, che vogliono che il loro tempo sia di qualità e che il loro lavoro non includa un'ora di macchina ogni giorno per fare pochi chilometri.

E allora questi si trovano, ne parlano, coinvolgono Comitati, Gruppi Civici e Partiti e chiedono che le cose cambino. Vogliono che il problema della Mobilità sia finalmente risolto.

Quindi state attenti, perché potreste vederli in giro prossimamente, sono abitanti del luogo, ma hanno trovato alleanze con i paesi vicini, e in nome di una strana idea di bene comune, si stanno organizzando, vogliono raccogliere firme e sollecitare le Amministrazioni Comunali, arrivare perfino a scomodare la Provincia e la Regione perché si attivino per una soluzione.

Stay tuned! Vi terremo informati!



STRANIERI A SCUOLA

Diciamolo subito: tutti i dati nazionali e internazionali dimostrano che i risultati scolastici degli alunni stranieri di prima generazione sono inferiori a quelli degli alunni originari del Paese in cui sono nati e di cui frequentano le scuole. La differenza diminuisce nella scuola secondaria superiore ma ciò è in parte dovuto al fatto che molti ragazzi stranieri e ragazze straniere non vi accedono. È interessante notare anche, dati Invalsi, che la differenza si riduce nelle prove di lingua inglese che è una seconda lingua per tutti.

Che lo strumento fondamentale per affrontare il problema della segregazione sociale nella scuola sia la formazione di classi equi eterogenee (composizione dei gruppi classe finalizzata a distribuire in modo bilanciato ed equo la presenza di studenti italiani e stranieri) è talmente ovvio che lo sa perfino la nostra Presidente del Consiglio.



Ma l'ultimo sbandierato decreto è un atto demagogico destinato a non modificare niente tanto è vero che non prevede finanziamenti. Per affrontare il problema si deve spendere e non poco. Ma si tratta di spese necessarie che hanno lo scopo di contribuire a prevenire quel disagio sociale giovanile che sta infiammando mezza Europa particolarmente radicato nelle periferie abitate da stranieri di prima e seconda generazione. Proviamo a suggerire qualche proposta:



1. Rendere la scuola dell'Infanzia, come la primaria, obbligatoria e gratuita per i redditi familiari medio bassi.

2. Tutte le scuole paritarie - in quanto parte del sistema di istruzione - devono partecipare all'inserimento di alunni stranieri sia nella scuola dell'infanzia che nella primaria e nella secondaria di primo grado secondo la programmazione territoriale operata dagli uffici comunali e dagli uffici scolastici. (Non ignoriamo le difficoltà di realizzazione di una simile proposta sia di tipo economico che dovute a diversi indirizzi ideologici e religiosi ma continuiamo a pensare che nella concertazione accordi e mediazioni siano possibili).

3. Vanno ripristinati i bacini di utenza territoriali per un migliore rapporto scuola /territorio.

4. Vanno rafforzate tutte le istituzioni pubbliche e del privato sociale per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua sia agli studenti che agli adulti.

Stendiamo un velo sui veli proibiti dal decreto, non riusciamo a credere che siano un'emergenza nazionale.

TASSARE I MILIONARI

Ha suscitato le solite polemiche un recente saggio di Riccardo Staglianò dal titolo “Tassare i milionari”. Si è gridato subito:” La patrimoniale è controproducente, alla sola proposta i ricchi fuggono nei paradisi fiscali” Come non lo avessero già fatto e si portassero alle Bahamas immensi patrimoni immobiliari. Anche modesti risparmiatori proprietari della sola casa di abitazione temono di poter essere colpiti da una nuova tassazione e si dichiarano contrari.

Forse è opportuno leggere meglio la proposta che è più articolata di quanto riassumiamo in questa breve nota, in sintesi Staglianò pensa per l’Italia a una minuscola tassasupplementare dall’1 al 3 per cento che riguarderebbe pochissime persone: circa 50.000 multimilionari, circa lo 0,1 % della popolazione.

Ciò, secondo i calcoli del proponente, porterebbe circa oltre 13 miliardi di euro all'anno in più alla fiscalità generale, ovvero più della metà della finanziaria Meloni 2024. Soldi che si potrebbero usare, per esempio, per assumere medici e infermieri, per pagare meglio gli insegnanti che sono i peggio pagati d’Europa o per costruire un buon numero di case popolari senza affidarsi alle grandi imprese immobiliari come sta facendo il piano casa del governo.

Un’ esigua minoranza potrebbe avere da ridire, poco convinta che le tasse siano belle come diceva un economista ormai dimenticato, ma più di 55 milioni ne sarebbero avvantaggiati.

Nel frattempo, segnaliamo una interessante proposta di Oxfam Italia su questo tema: https://www.oxfamitalia.org/tassare-di-piu-i-grandi-patrimoni/



CASE DELLA COMUNITÀ: I MURI CI SONO, ORA SERVONO LE PERSONE



La corsa per non perdere i fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) ha fatto spuntare in Veneto 99 Case della Comunità. Sono le strutture che, se dotate del personale sanitario necessario, dovrebbero dare corpo al nuovo modello di sanità territoriale. L'obiettivo è ridurre gli accessi al Pronto Soccorso, accorciare le liste d'attesa e prendere in carico la persona in modo multidisciplinare, vicino a casa.

Hub e Spoke: perché la vicinanza conta

Il modello, approvato con il Decreto Ministeriale 77 del 2022, prevede Case della Comunità Hub (centrali) e Spoke (periferiche). Le Spoke sono strettamente collegate agli Hub e coordinate dal Distretto socio-sanitario. Sono indispensabili per una sanità davvero di prossimità, con sedi facili da raggiungere.

Con i soli Hub, la prossimità resta sulla carta. Noi cittadini di Cadoneghe, per esempio, facciamo riferimento alla Casa della Comunità di Limena. Per arrivarci serve l'auto con tempi che, sappiam bene, dipendono dal traffico.

I muri ci sono, mancano le persone.

Le strutture Hub ora esistono. Resta il problema più grande: il personale. Servono medici di Medicina Generale, infermieri, specialisti e un raccordo costante con i Servizi Sociali. Solo così le Case della Comunità possono diventare veri presidi intermedi tra ospedale e territorio.

E qui viene il bello. Nel fissare gli standard di qualità, organizzativi e tecnologici delle Case della Comunità, il Ministero della Salute non ha previsto i finanziamenti necessari per rispettarli (vedi la tabella in fondo).

La Regione Veneto ha avuto altre priorità… Negli ultimi vent'anni è mancata una seria programmazione sanitaria e socio-sanitaria. Oggi, anche nel nostro territorio, mancano medici di base, infermieri e specialisti persino per i servizi consolidati da tempo. Basti pensare alla riduzione dei servizi nelle sedi distrettuali decentrate, proprio quelle più accessibili ai cittadini.

Se poi un medico di famiglia va in pensione, non è detto che venga sostituito. Si rimedia, quando possibile, con la Continuità Assistenziale. È però una soluzione temporanea, che risponde poco al bisogno di continuità della cura, perché la continuità della cura richiede lo stesso medico curante.Forse, già anni fa, sarebbe stato utile il raccordo con l'Università di Padova per stimare il fabbisogno di personale sanitario a medio e lungo termine, anche in relazione ai cambiamenti della popolazione, l'innalzamento dell'età media e l'aumento delle famiglie unipersonali comportano più fragilità e più malattie croniche.

Il gioco delle tre carte

Come riempire, allora, le Case della Comunità senza finanziamenti dedicati? Per ora resta solo il gioco delle tre carte. Si spostano gli operatori da un servizio all'altro e, perché no, si chiede ai medici di Medicina Generale di superare il tetto dei 1.500 pazienti. Gli effetti sono prevedibili: professionisti sovraccarichi e cittadini in difficoltà.

Cittadini poco informati: serve informazione.

Il livello di informazione sulle Case della Comunità è ancora molto basso: tante persone non sanno cosa siano né quali servizi offrano. A settembre la Regione Veneto ha lanciato una campagna per raccontare il nuovo modello di sanità di prossimità “in modo semplice e diretto”. Finora sembra raccontare ben poco, ma forse è solo il primo passo.

Cosa ci aspettiamo

Restiamo in attesa di capire come vengono usati i 6,3 miliardi in più stanziati per la Sanità nel 2026 rispetto al 2025. Ci auguriamo che servano ad assumere personale per i servizi territoriali, a smaltire le liste d’attesa e potenziare la prevenzione.

Un cambiamento così importante richiede un’informazione capillare, con indicazioni chiare che aiutino davvero i cittadini a orientarsi nel nuovo sistema. Servono anche linee guida operative per chi lavora nelle Case della Comunità, a garanzia di un servizio ben organizzato che funzioni davvero.



Gli standard previsti dal DM 77/2022

Struttura o servizio	Standard previsto
Casa della Comunità Hub	1 ogni 40.000–50.000 abitanti
Case della Comunità Spoke e ambulatori di MMG e PLS	Per favorire la capillarità dei servizi e una maggiore facilità di accesso
Infermiere di famiglia e comunità	1 ogni 3.000 abitanti
Unità di Continuità Assistenziale	1 ogni 100.000 abitanti (1 medico + 1 infermiere)
Ospedale di Comunità	1 ogni 100.000 abitanti, con 20 posti letto
Centrale Operativa Territoriale	1 ogni 100.000 abitanti o comunque a livello distrettuale



FARE POLITICA SUI SOCIAL? STIAMO MOLTO ATTENTI

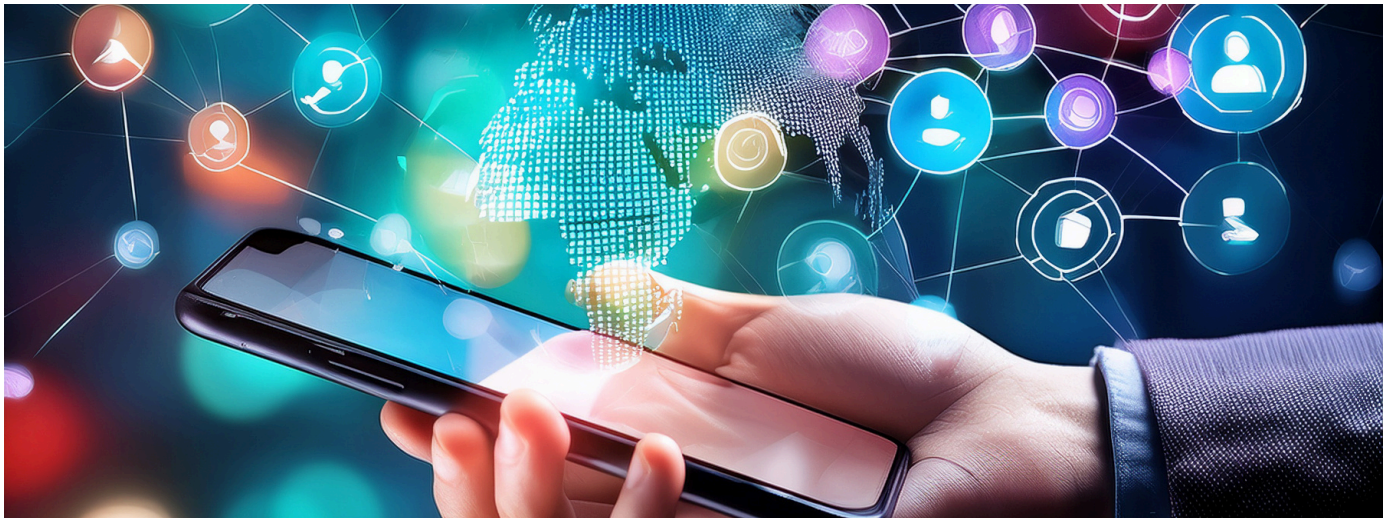
Facebook, Instagram, X, TikTok: funzionano benissimo per le acrobazie del gattino, le foto delle vacanze, la ricetta della nonna. Il problema comincia quando si pensa di usarli per un compito più serio — convincere qualcuno che un'idea politica, un processo, una riforma sia migliore di un'altra. Lì lo strumento mostra la sua vera natura, ed è bene saperlo prima di usarlo, non dopo.

Uno strumento che sembra neutrale.
Nessuna piattaforma social è stata progettata per argomentare. È stata progettata per trattenere l'attenzione il più a lungo possibile, perché è così che si vende pubblicità. E qui arriva il punto scomodo: il contenuto che trattiene l'attenzione meglio di ogni altro non è quello articolato, è quello gridato e assolutista. Una frase breve, un nemico chiaro, una certezza sparata senza sfumature funziona meglio di un ragionamento in tre passaggi, per la semplice ragione che richiede meno sforzo cognitivo e produce più reazione emotiva immediata. L'algoritmo non ha preferenze ideologiche, ma ha una preferenza strutturale per tutto ciò che è semplice, netto, polarizzante — e questo, inevitabilmente, premia un certo tipo di comunicazione politica più di un altro.

Chi usa bene lo strumento, finisce per legittimarlo.
C'è poi un effetto meno visibile, ma altrettanto importante: ogni volta che una persona seria, documentata, equilibrata partecipa al dibattito su queste piattaforme, contribuisce — senza volerlo — a dare un'impressione di pluralismo e serietà a uno spazio che nella sua architettura premia l'esatto opposto. È un po' come intervenire con garbo in una stanza dove il microfono è acceso solo per chi urla: la propria presenza educata non cambia le regole del gioco, rischia solo di farle sembrare più accettabili di quanto siano.

Questo vale per chiunque, di qualunque orientamento. Ma vale in modo particolare per chi crede che la politica sia argomentazione, dati, gradualità — esattamente il contrario di ciò per cui questi strumenti sono ottimizzati.

Un potere contrattuale che quasi nessuno usa.
C'è un ultimo aspetto che vale la pena considerare, soprattutto in Europa: chi oggi fa un uso informato, critico e documentato dei social appartiene spesso a fasce di pubblico con un buon potere d'acquisto — e il pubblico europeo, nel suo complesso, genera per



queste piattaforme ricavi pubblicitari superiori alla media mondiale per utente. Se questa correlazione fosse vera anche a livello di singoli segmenti, chi usa i social in modo più critico avrebbe probabilmente più leva di quanta ne eserciti: più margine per chiedere trasparenza sugli algoritmi, più moderazione, regole più chiare. Peccato che questo peso, quando c'è, resti quasi sempre inespresso: si continua a usare la piattaforma così com'è, senza mai far valere il proprio peso come utenti o come clientela.

Cosa significa, in pratica, stare attenti Non significa smettere di parlare di politica online. Significa essere consapevoli che lo strumento non è un megafono neutro: ha una fisica propria, e quella fisica avvantaggia la semplificazione sulla complessità, l'indignazione sull'argomentazione, l'assolutismo sulla misura. Chi vuole davvero convincere, più che informare i già convinti, dovrebbe forse considerare che i social sono un ottimo posto per intercettare attenzione, ma un pessimo posto per costruire un ragionamento — e che la differenza tra le due cose è esattamente il terreno su cui si gioca la credibilità di chi fa politica, non solo quella della piattaforma.



MIRACOLO A CADONEGHE: ARRIVA LA LUCE!

Miracolo a Cadoneghe: la luce arriva, almeno su Facebook. A giugno 21 lampioni fotovoltaici, 35 mila euro d'investimento e foto celebrative in pieno sole: perché vuoi mettere la soddisfazione di inaugurare un'illuminazione che funziona proprio quando non serve? Peccato che, a giudicare dalla prova sul campo, tra il rendering politico e la realtà notturna ci sia ancora qualche lumen di differenza. Ma non disperiamo: dopo aver illuminato l'argine, magari il prossimo intervento sarà illuminare anche le aspettative dei cittadini.



Vedere per credere, guardate qua!

Marco Schiesaro
12 Giu ·

Arriva la luce sull'argine di Cadoneghe. Si parte da Cadoneghe storica, lungo tutto il camminamento fino al confine con Isola di Torre. Dalla Breda fino alla Castagnara. Sono 21 punti luce, a led. L'illuminazione è prodotta sul posto con pannelli fotovoltaici. L'investimento è di 35 mila euro.

Si è concluso nelle scorse settimane l'intervento di illuminazione della sommità arginale nel tratto che da Cadoneghe Storica, dalla chiesa e dalla Passerella Benetti, conduce fino alla Castagnara. Un'opera importante e molto attesa, che rappresenta uno dei risultati più significativi all'interno del più ampio piano di riqualificazione della pubblica illuminazione che il Comune sta portando avanti sul territorio.





GRAZIE.
AL PROSSIMO NUMERO!



POLITEIA VIENE DISTRIBUITA IN FORMATO DIGITALE.
PER RICEVERE I PROSSIMI NUMERI SCRIVI A
COALIZIONECADONEGHE@GMAIL.COM